

**Marco Beretta**  
*Il concetto di legge naturale in Lucrezio e Seneca*

**Abstract**

Quando una scoperta possiede un grado di generalizzazione che consente di abbracciare con un'unica spiegazione un'ampia classe di fenomeni, i manuali scientifici ricorrono spesso all'espressione di legge scientifica. Così, abbiamo tutti molta familiarità con le leggi di Boyle, Lavoisier, Keplero, Newton e Mendel. Tuttavia, non solo queste leggi hanno significati che non permettono un loro raggruppamento entro una definizione omogenea, ma anche i non pochi tentativi che scienziati e filosofi contemporanei hanno recentemente compiuto per arrivare a una univoca definizione del significato di legge naturale hanno raggiunto il solo risultato di evidenziare la sua intrinseca ambiguità. Legge e natura infatti non sembrano essere, oggi come nell'antichità, concetti facilmente commensurabili.

Prendendo come punti di partenza le posizioni di Lucrezio e Seneca è possibile chiarire alcuni aspetti relativi al contesto storico e intellettuale da cui scaturì l'esigenza di spiegare i fenomeni naturali mettendo in relazione la legge con la natura. L'interesse di tale confronto discende da numerosi elementi che cercherò di mettere in evidenza: Lucrezio e Seneca infatti erano i rappresentanti di due sette filosofiche, quella epicurea e quella stoica, che avevano concezioni diverse, e in alcuni punti salienti opposte, sia sulla natura sia sulla legge. A questo riguardo è sintomatico che Lucrezio, per mostrare la regolarità di alcuni fenomeni naturali, usasse il termine *foedus* invece di quello, privilegiato da Seneca, di *lex*. Nonostante questo contrasto di fondo, in entrambi i filosofi è fortemente sentita l'esigenza di individuare nei fenomeni naturali un sistema di cause razionali capace di emancipare la scienza dalla superstizione e, contemporaneamente, di farne il fondamento per la costruzione di un'etica nuova. Le leggi naturali diventano allora degli esempi ai quali l'uomo può ispirare la propria condotta e il proprio percorso di liberazione, senza il timore di cadere nella transitorietà convenzionale delle leggi promulgate, non senza arbitrio, dall'uomo.

**Marco Beretta** è docente di storia della scienza presso la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna. Per molti anni si è occupato di storia della chimica dal Rinascimento al 1800 e ha ultimamente concentrato i propri interessi su Lucrezio e la scienza in età ellenistica (cf. tra gli altri *Lavoisier: La rivoluzione chimica*, Milano 1998; *Storia materiale della scienza. Dal libro ai laboratori*, Milano 2002; *The revival of Lucretian atomism and contagious diseases during the Renaissance*, «Medicina nei secoli», 2003, pp. 129-154).